

Vite calpestate, esistenze umiliate e cancellate

Nel 2779° anniversario *ab Urbe condita*, sorge una riflessione. Da allora la Città Eterna ha esportato in tutto il mondo i suoi usi e costumi, le sue leggi, il suo modo di vivere, in due parole la Civiltà Romana. Ora, purtroppo, avviene il contrario: in Italia da decenni stiamo importando usanze barbare, prima dagli anglo-sassoni (i tanti inglesismi che inquinano la lingua di Dante né sono una testimonianza), poi da altri paesi con un'incontrollata immigrazione, per lo più extra-comunitaria. I recenti fatti di sangue da Pavia a Padova fino a tutto lo stivale, sono gli ultimi di un'interminabile serie, ormai giornaliera, di omicidi avvenuti per "futili motivi". Fino a qualche tempo fa, i responsabili erano generalmente immigrati che avrebbero dovuto "integrarsi" ma, alla resa dei conti, si osserva che gli autori di tali delitti sono anche autoctoni emuli di chi viene accolto a braccia aperte nel Bel Paese. Ieri, le liti per uno sguardo o un apprezzamento a una ragazza, per un parcheggio, per motivi di traffico veicolare si risolvevano con uno scambio di insulti o al massimo con una scazzottata: oggi esce fuori subito il coltello o il cacciavite, se non addirittura la pistola, colpendo parti vitali con l'evidente intenzione di uccidere. Purtroppo molti italiani hanno importato e assimilato le cattive usanze che vengono dall'estero, anziché contribuire a correggerle: è in atto una grave crisi valoriale di cui anche le distorsioni introdotte dalla cosiddetta "cultura *woke*" sono corresponsabili.

Testimone né è il fatto che la Commissione UE si preoccupa più dei diritti delle comunità Lgbtq+ (omosessuali e lesbiche esistono fin dall'antichità, adesso questo termine include altri stereotipi di persone che non sanno nemmeno loro cosa siano), del diritto all'aborto (può avere una donna il diritto di uccidere un nascituro, di cancellare una vita?), della liberalizzazione delle droghe, della tutela di religioni minoritarie in Europa (quando fuori di essa giammai avviene il contrario) e così via, anziché delle reali necessità dei suoi cittadini. Infatti tali crimini per "futili motivi" sono allo stesso livello di crudeltà e disprezzo della vita di chi abortisce, di chi distribuisce la morte in polvere di fronte alle scuole o di chi tortura cani e altri animali.

In tale contesto, la vita non è più considerata un valore assoluto, grazie allo smantellamento di una società (ovvero di un modo di vivere sociale) che è evoluta nei secoli, adeguandosi all'incremento demografico, imparando da guerre e distruzioni che ora, purtroppo, si ripetono in molte parti del pianeta. Se la modernità antepone l'interesse economico e l'arricchimento senza scrupoli alla difesa, tutela e conservazione di ogni essere vivente, non è alcun progresso e non ci si può riconoscere. I tanti politicanti nostrani, anziché coltivare il proprio orticello e i propri affari o dei loro amici, cominciassero a dare il buon esempio, interpretando la politica come una missione per la gente comune.

Roma, 21 aprile 2026

(*Roberto Bevilacqua*)